

Riforma sanità, Pavia si fonde con Lodi

Lunedì la votazione in Regione sulla divisione geografica degli enti che sostituiranno Asl e Aziende ospedaliere

27 giugno 2015



PAVIA. Una Asl unica per Pavia e Lodi che non si chiamerà più Azienda sanitaria locale ma Agenzia di tutela della salute, Ats. E al posto dell'Azienda ospedaliera una Azienda sociosanitaria territoriale (Asst) che assorbirà le funzioni territoriali dell'Asl, quindi i consultori e i distretti, per integrare ospedali e cure territoriali.

Nei giorni scorsi, grazie a un centrodestra ricompattato, la Commissione Sanità ha approvato la prima parte della riforma della governance del sistema sociosanitario

lombardo votando 32 articoli del testo presentato da Fabio Rizzi (Lega) e Angelo Capelli (Ncd) con il voto contrario di Pd, Patto Civico e M5S. Gli altri 8 titoli della legge 33 (su argomenti sanitari di carattere tecnico e specialistico) saranno invece oggetto di un nuovo provvedimento.

Il disegno approvato prevede la scomparsa delle 15 Asl che saranno sostituite dalle Ats. La riorganizzazione ne prevedeva otto. Ma quali territori le agenzie dovranno riunire sarà specificato in un allegato, da votare in commissione lunedì alle 13. La proposta di Rizzi e Capelli prevede di istituire otto Atl al posto delle attuali 15 Asl: Città Metropolitana di Milano, Insubria (Varese e Como), Val Padana (Cremona e Mantova), Brianza (Monza e Lecco), Bergamo e provincia, Pavese e Lodigiano, Brescia e provincia (con eccezione della Valcamonica), Ats Sperimentale della Montagna (provincia di Sondrio, Valcamonica e altre zone montane). Con la riforma, gli attuali 29 ospedali saranno sostituiti dalle Aziende socio sanitarie territoriali che dovranno occuparsi delle cure sia ospedaliere sia territoriali per anziani e cronici. Il testo Lega-Ncd ne prevede 22: anche in questo caso, gli accorpamenti sono stati rimandati a lunedì.

«Il fatto che Pavia e Lodi saranno accorpate in un'unica agenzia che prenderà il posto delle attuali Asl è quasi certo», spiega il direttore generale dell'Asl di Pavia Alessandro Mauri. L'Asl di Pavia è la terza della Lombardia, per grandezza: un colosso con un valore della produzione di oltre 900 milioni di euro all'anno, più del doppio di quella di Lodi (355 milioni di euro). Come sarà realizzata l'unione però è ancora tutto da decidere: «Determinate funzioni resteranno alle ex Asl: semplicemente è un'estensione territoriale della zona di riferimento. Sarà più complessa la riorganizzazione delle ex aziende ospedaliere: noi perdiamo tutti i distretti, i consultori, la medicina territoriale dipenderà dalle nuove Aziende ospedaliere, le Asst. E anche in questo caso per Pavia è previsto l'accorpamento con Lodi». Dell'Asl, a Pavia, resteranno la sede – con i 67 dipendenti, per i quali non si è parlato di esuberi – e alcuni servizi: «Senza sede non si può lavorare: restano in capo all'Ats le vaccinazioni – spiega Mauri – come tutta la parte di prevenzione, igiene pubblica, i contratti, l'accreditamento, il controllo, il servizio veterinario. Ci saranno due sedi, ma una sola dirigenza tra Lodi e Pavia». Quindi un solo direttore generale, un solo direttore sanitario, amministrativo, sociale.

Non cambia nulla invece per il San Matteo: «Il San Matteo, in quanto Irccs, ovvero Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico resterà autonomo» spiega il direttore generale del San Matteo Angelo Cordone.

La legge di riforma socio sanitaria – che tra le altre cose prevede anche l'assunzione di tutti i precari negli ospedali e facilitazioni per il part time delle madri – arriverà in Consiglio il 14 luglio e ci resterà fino al 6 agosto. «Siamo tutti curiosi di vedere cosa succederà con la riorganizzazione – conclude Mauri – e aspettiamo i decreti attuativi. Si tratta di un testo che avvicina paziente e sanità, sul territorio e una forte attenzione al sociale. Le difficoltà sono legate al fatto che ogni ristrutturazione di un sistema richiede tempo e risorse».